

## Niram Ferretti



Nel nuovo e poderoso libro di Ugo Volli, ***Musica sono per me le tue leggi. Storie di Davide, re di Israele*** (La Nave di Teseo) la prima cosa che cattura il lettore è il tono con cui è narrata la storia del suo protagonista, Davide, il leggendario re biblico di Israele. È il tono di chi ha afferrato questo personaggio umano troppo umano e al contempo *bigger than life*, da una dimensione in cui ha saputo farsi ragazzo, per non dire fanciullo, quella in cui non si sa rinunciare all'irretimento della *fabula*, alla necessità di preservarne intatto l'alone oscuro e luminoso.

Non c'è una parola del libro che non rampolli da questo spazio "magico" dentro cui l'autore si è trovato ad abitare durante la scrittura. La limpidezza della prosa, così essenziale e fluida ne è una diretta conseguenza.

Ugo Volli è chiaramente ben consapevole che colui di cui racconta le gesta non ha la fisionomia pura del personaggio storico oggettivo ma è calato *ab origine* nella leggenda e nel mito, vive e respira dentro l'arco di una narrazione sacra in cui praticamente ogni accadimento ha ripercussioni che vanno al di là della sfera umana.

Nel raccontare Davide, ha dunque scelto, o è stato portato naturalmente a scegliere, di calarsi lui stesso all'interno di un registro narrativo in cui si è fatto *contemporaneo* di ciò che narra aderendo a un tempo che è dentro e fuori dalla storia, impastato di realtà e mito, di fatti e simboli.

Quando la scrittura diventa ancella di ciò di cui tratta, sa trasformarsi in servizio appagato e appagante, perché non c'è dubbio che Volli nello scrivere questo libro terso che scorre come un

romanzo avvincente è stato felice. È la felicità stessa che sa donare al lettore nel leggerlo, nel trovarsi insieme a Davide e Gionata, Samuele e Saul, Betsabea e Uria e Assalonne, nel assaporare l'Israele tribale, feroce e numinoso che fa da cornice alle gesta di Davide.

Occorre dirlo, questo è un libro devoto, non in senso strettamente religioso, ma nell'unico modo in cui può esserlo un libro che si scrive perché si deve scriverlo, ovvero, perché si sente proprio e inderogabile l'oggetto a cui dedicare il proprio impegno.

<http://www.linformale.eu/davide-re-di-israele-e-lirretimento-della-fabula/>